

ALGERI

Intervista con Delgado

Prospettive della lotta contro Salazar

Dal corrispondente

ALGERI, 25

Duramente repressi in patria, gli antifascisti portoghesi hanno trovato un rifugio accogliente e una solidarietà attiva nell'Algeria liberata. E ad Algeri si trova oggi Humberto Delgado, il generale di Stato Maggiore intorno al quale, per essere egli stato il candidato delle opposizioni nel 1958, convergono ancora le forze antifasciste. L'ho potuto incontrare due volte, nel villino concessogli nel parco del Palazzo del Popolo dove Bon Bella stesso lavora, e nel modesto appartamento sede del movimento antifascista portoghese.



zionali, fino ai socialisti e ai comunisti.

Suppongo tuttavia che non sia facile l'azione difficile a lavorare di origine così dispersa; non tanto per questioni di programma, sulle quali è sempre possibile mettersi d'accordo, quanto per i motivi di direzione. Un generale, per esempio, è avvezzo ad comando personale; nei partiti realmente popolari si prendono invece le decisioni collettivamente. Quali sono le nostre prospettive in proposito?

« Sono le migliori — risponde subito il gen. Delgado — perché da un lato ho ottenuto la adesione dei gruppi che avevano sempre avuto difficoltà a lavorare insieme, ora i comunisti, e d'altra parte ho potuto consolidare fortemente i vincoli di alleanza con l'estrema sinistra, allacciati nel 1958 in seguito al mio cattivo rapporto con Almeida (presso Lisbona) col dottor Vicente.

« E con le forze cattoliche? » « I cattolici progressisti sono già da tempo con noi. Il più importante emissario inviato dal Brasile in Portogallo nel 1961, per preparare la rivolta di Beja era un giovane neppure trentenne, cattolico praticante ed ex-capo della Resistenza. C'è una cosa che avrebbe molto bene compreso il vostro Togliatti. D'altro canto nel 1958, i repubblicani di Oporto, che avevano proposto per primi il mio nome, erano in minoranza; mi avevano chiesto che Presidente della Commissione di Onore fosse un monarchico liberale, il professore universitario Vieira de Almeida. C'è da dire che ho contribuito a dare al popolo un'idea della

estensione della nostra unità. Quali scopi immediati si propongono? » « Anzitutto abbattere il governo della violenza con tutti i mezzi, compresa la violenza stessa. E subito dopo elaborare nuove leggi fondamentali per i diritti dell'uomo: le leggi sulla libertà di stampa, sulla libertà di riunione e di parola, sulla libertà di organizzazione dei partiti politici, la legge elettorale. Con delle libere elezioni otterremo una assemblea veramente rappresentativa della Nazione, con funzioni di Assemblée Costituente. Sarà questa la nazione a decidere del proprio destino. Credo che il regime transitorio sino alle elezioni non debba durare più di un anno, come si è detto nell'accordo di Almeida con Vicente. »

« Il Portogallo opprime ancora un impero coloniale. Qual è la vostra posizione in proposito? » « Dal 1960, prima della guerra dell'Angola, sostengo il principio della autodeterminazione. Nel 1961, al Marocco, ho avuto colloqui col MPLA e con altri nazionalisti angolani. E ho presentato quest'argomento che è di natura internazionale, significando indipendenza per chi la vuole. Non ho nulla da aggiungere o, piuttosto, una sola cosa: vorrei inviare i miei fervidi auguri di prosperità al popolo italiano, ricordando la sua lotta eroica per abbattere il fascismo. Veramente sono tre anni che attendo la possibilità di presentarmi qui a Roma, ma da tre anni attendo il necessario visto dal governo italiano. Spero di averlo, un giorno. »

« E con le forze cattoliche? »

« I cattolici progressisti sono già da tempo con noi. Il più importante emissario inviato dal Brasile in Portogallo nel 1961, per preparare la rivolta di Beja era un giovane neppure trentenne, cattolico praticante ed ex-capo della Resistenza. C'è una cosa che avrebbe molto bene compreso il vostro Togliatti. D'altro canto nel 1958, i repubblicani di Oporto, che avevano proposto per primi il mio nome, erano in minoranza; mi avevano chiesto che Presidente della Commissione di Onore fosse un monarchico liberale, il professore universitario Vieira de Almeida. C'è da dire che ho contribuito a dare al popolo un'idea della

estensione della nostra unità. Quali scopi immediati si propongono? »

« Anzitutto abbattere il governo della violenza con tutti i mezzi, compresa la violenza stessa. E subito dopo elaborare nuove leggi fondamentali per i diritti dell'uomo: le leggi sulla libertà di stampa, sulla libertà di riunione e di parola, sulla libertà di organizzazione dei partiti politici, la legge elettorale. Con delle libere elezioni otterremo una assemblea veramente rappresentativa della Nazione, con funzioni di Assemblée Costituente. Sarà questa la nazione a decidere del proprio destino. Credo che il regime transitorio sino alle elezioni non debba durare più di un anno, come si è detto nell'accordo di Almeida con Vicente. »

« Il Portogallo opprime ancora un impero coloniale. Qual è la vostra posizione in proposito? »

« Dal 1960, prima della guerra dell'Angola, sostengo il principio della autodeterminazione. Nel 1961, al Marocco, ho avuto colloqui col MPLA e con altri nazionalisti angolani. E ho presentato quest'argomento che è di natura internazionale, significando indipendenza per chi la vuole. Non ho nulla da aggiungere o, piuttosto, una sola cosa: vorrei inviare i miei fervidi auguri di prosperità al popolo italiano, ricordando la sua lotta eroica per abbattere il fascismo. Veramente sono tre anni che attendo la possibilità di presentarmi qui a Roma, ma da tre anni attendo il necessario visto dal governo italiano. Spero di averlo, un giorno. »

Loris Gallico

Berlino

Conferenza marxista sulla 1ª Internazionale

Studiosi di 40 paesi presenti nella capitale della R.D.T. - La relazione di Andropov - Oggi parlerà il compagno Sereni

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 25.

Eminenti dirigenti comunisti e studiosi marxisti di 40 paesi sono riuniti da questa mattina a Berlino democratica per partecipare ad una conferenza indetta per il centenario della fondazione della Prima Internazionale. Il convegno che è stato promosso dalla rivista *Problemi della pace e del Socialismo* in collaborazione con il Comitato centrale della SED, si protrarrà, in sedute plenarie o in commissioni, sino al 29 settembre. Tra i partecipanti vi sono i compagni Walter Ulbricht (RDT), Juri Andropov (URSS), Santiago Carrillo (Spagna), Max Reimann (Germania occidentale). Per l'Italia è presente il compagno Emilio Sereni.

Aprondo la conferenza il compagno Alexei Rumjanzev direttore della rivista promotrice, ha sottolineato che « oggi i comunisti possono con orgoglio dire di essere i veri eredi e proscrittori della Prima Internazionale ».

I lavori della giornata odierna si sono impennati su tre relazioni: la prima svolta da Ulbricht su « La Prima Internazionale e il movimento marxista internazionale oggi »; la seconda, svolta da Andropov su « L'internazionalismo proletario vessillo dei comunisti di tutto il mondo »; la terza svolta da Carrillo su « La grande forza del marxismo-leninismo creativo ».

Il discorso di Andropov, che è segretario del CC del PCUS è stato in massima parte una polemica svolta in termini moderati e corretti, con i dirigenti cinesi. Egli ha iniziato analizzando i termini nuovi nei quali si pongono, alla luce delle recenti esperienze, i problemi dell'internazionalismo proletario, dei rapporti fra i paesi socialisti e tra paesi socialisti e i giovani Stati nazionali.

L'unità del campo socialista — ha proseguito Andropov — può essere rafforzata solo con la stretta considerazione degli interessi nazionali di ogni paese socialista. Poiché la vita insegna che c'è diversità di opinioni è necessario elaborare un giusto metodo per eliminare queste divergenze. Se si segue una politica che tiene in considerazione gli interessi di ogni paese socialista e che si armonizza con gli interessi dell'intera comunità socialista, interessi nazionali e divergenze su determinate questioni non possono più essere un impedimento all'unità.

Andropov ha espresso quindi la convinzione che nella situazione attuale contatti e incontri tra partiti fratelli e infine una larga conferenza internazionale per lo studio dei problemi comuni del movimento comunista siano le forme migliori per giungere ad una concezione comune. Egli ha indicato lo stesso attuale convegno berlinese come un concreto passo per trovare un punto di vista comune.

Ritardare la convocazione di una conferenza centrale dei partiti comunisti e operai — ha quindi sostenuto il segretario del CC del PCUS — significa provocare conseguenze sempre più difficili per l'intero movimento comunista poiché a causa dell'attività frazionistica dei dirigenti cinesi la situazione politica diventa sempre più complicata, mentre le tensioni internazionali potrebbero acuirsi.

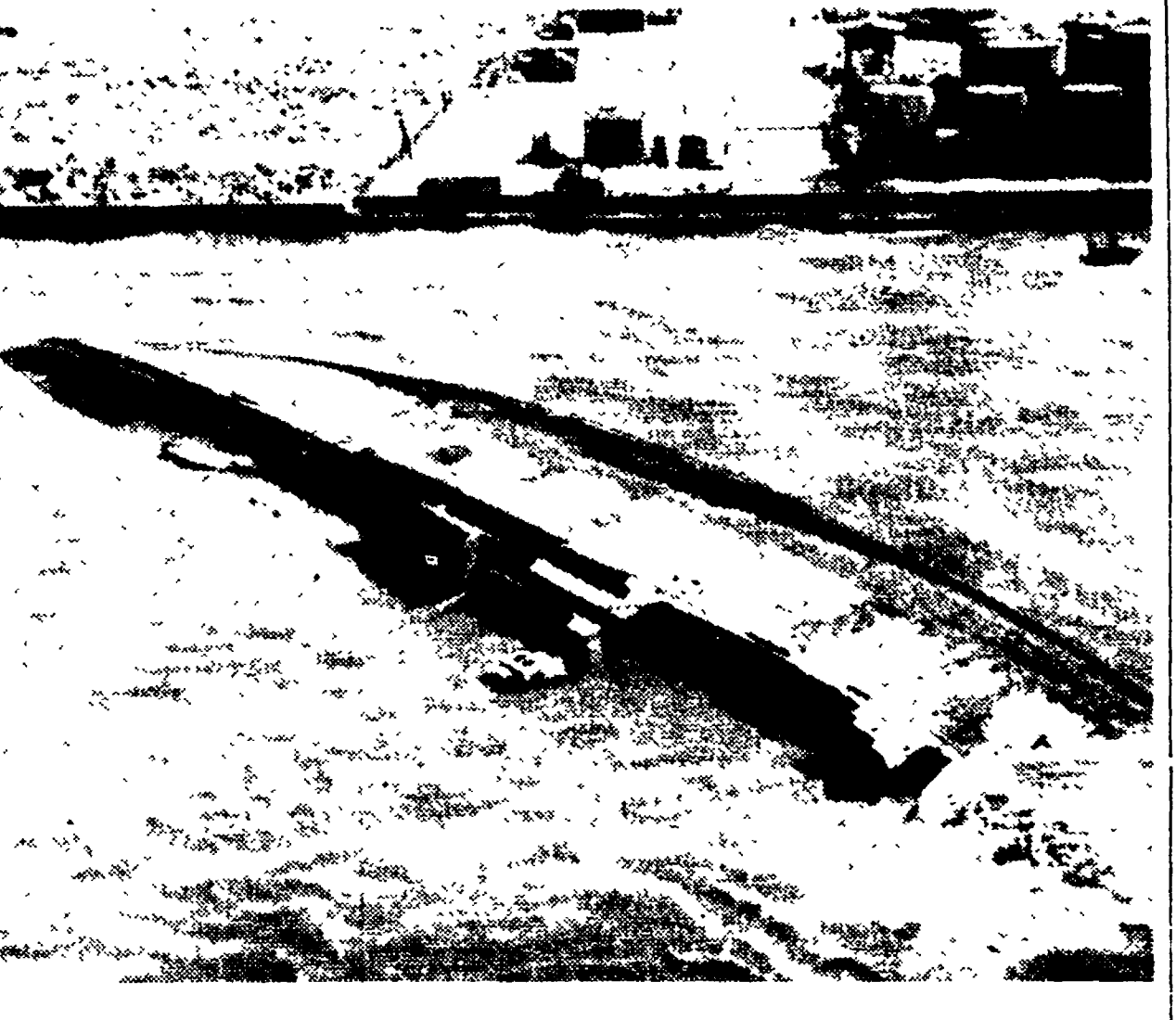
Andropov ha poi affermato che a parere del PCUS non si tratta di isolare il PC cinese dal resto del movimento operaio internazionale ma di aiutare a superare le divergenze e di confermare l'unità e la compattezza.

I lavori della conferenza sono stati sospesi oggi pomeriggio dopo la relazione di Carrillo. Riprenderanno domani e nella mattinata è previsto un intervento del compagno Sereni su « L'economia nella politica del movimento operaio internazionale oggi ».

Khan, rientrando a Saigon, ha ritrovato aria di colpo di stato. Non si è quindi recato

« Wilda » sulla città olimpica

Tifone a Tokio: decine di morti



Tifone a Tokio: decine di morti

Trentare morti, cinquecento feriti e nove scomparsi sono il bilancio già tragico, ma suscettibile di peggioramento, del tifone « Wilda », che si è abbattuto sul Giappone, seminando distruzione e lutti. Da questa mattina la polizia continua ad emettere comunicati nei quali il numero dei morti è sempre in aumento: si parlava prima di sedici, poi di ventisei, quindi di trenta.

L'ultima impressionante cifra fissa a trentatré il numero delle vittime. Le zone più colpite sono quelle delle province di Kagoshima, Miyazaki, Huogoo, l'isola di Shikoku e il distretto industriale di Kansai. Il tifone ha fortunatamente evitato Tokio, passando da ovest a nord-est della capitale e dirigendosi verso il Pacifico settentrionale.

A Tokio, per fronteggiare qualsiasi evenienza, strette misure precauzionali sono state prese al Villaggio Olimpico dove alfabeta di stamane numerosi alberi sono stati sradicati dal vento. I servizi di autobus che portano gli atleti sui campi di allenamento sono stati soppressi e questi ultimi sono stati invitati a non uscire dalle loro camere. I rischi di ferite per oggetti (panche, cartelloni pubblicitari, lampade stradali, ecc.) trasportati dalle violente raffiche di vento sono infatti molto alti e spiegano le misure di precauzione prese.

Nella telefoto in alto: la nave indonesiana « Adori » rovesciata su un fianco sta per affondare

La rivolta dei Rahda ancora in corso

Il dittatore vanta un « accordo » con i montanari ma la situazione è ancora critica per lui

SAIGON, 25. Il gen. Khan è tornato a Saigon ieri sera, dopo la sua visita-lampo a Ban Me Thuot dove ha cercato di porre fine alla rivolta dei Rahda, gli uomini degli alti ranghi degli americani. E ha subito detto una grossa bugia: il governo ha infatti emanato un comunicato in cui si afferma che « tutte le aspirazioni legittime » dei montanari « sono state soddisfatte » e che « un certo numero di misure urgenti sono state prese per salvaguardare la vita ».

Andropov ha poi affermato che a parere del PCUS non si tratta di isolare il PC cinese dal resto del movimento operaio internazionale ma di aiutare a superare le divergenze e di confermare l'unità e la compattezza. I lavori della conferenza sono stati sospesi oggi pomeriggio dopo la relazione di Carrillo. Riprenderanno domani e nella mattinata è previsto un intervento del compagno Sereni su « L'economia nella politica del movimento operaio internazionale oggi ».

Khan, rientrando a Saigon, ha ritrovato aria di colpo di stato. Non si è quindi recato

Quarta tappa: il Perù

De Gaulle a Lima: diecimila agenti in allarme

LIMA, 25. Il presidente De Gaulle è giunto oggi alle 15,55 (21,55 italiane) nel Perù, quarta tappa del suo viaggio latino-americano, ed ha ricevuto un caloroso benvenuto dal capo dello stato peruviano, Fernando Belaunde Terry, e dalle altre personalità. Il generale e gli ospiti hanno scambiato dichiarazioni di saluto e di benvenuto. De Gaulle resterà nel Perù quattro giorni.

La stampa di Lima dà il benvenuto al presidente francese con vistosi titoli a piena pagina. Il quotidiano *Correo* scrive nel titolo principale: « Arriva oggi l'uomo del secolo ». Sulla stessa pagina compare un editoriale intitolato: « Questa è una giornata memorabile ». El Comercio, uno dei più influenti giornali del Sud America, pubblica un'edizione supplementare dedicata alla Francia.

Diecimila agenti sono stati mobilitati per assicurare 24 ore su 24 l'incolumità del presidente francese. A mezzogiorno del Perù si tratta delle più complesse rigide misure di sicurezza mai adottate nel paese per la visita di una personalità straniera. La *Starete* aveva invitato al comando della polizia di Lima centinaia di fotografie di noti anti-gollisti. Secondo notizie non confermate, alcuni anti-gollisti della colonia francese, che conta 2.000 persone, sono stati isolati in gran segreto in una località marittima e avranno il permesso di ritornare solo dopo la partenza di De Gaulle.

Si apprende intanto che nel Cile — che De Gaulle visiterà dopo il Perù — sono stati arrestati due cittadini francesi giunti nel paese « in circostanze sospette ». Nell'Ecuador, dove il generale si era fermato ieri, una donna è stata uccisa e un'altra ferita, sotto le zampe dei militari della polizia di scorta a De Gaulle. Le famiglie hanno ricevuto un lieve indennizzo da parte del seguito del presidente francese. In Brasile Lacerda, il fascista governatore di Guanabara, ha dichiarato in una lettera alla stampa che la visita non potrà dare seri frutti perché le relazioni fra Brasile e Francia non sono soddisfacenti.

Sciopero nelle fabbriche della «General Motors»

DETROIT, 25. I lavoratori della «General Motors» hanno iniziato uno sciopero del fallimento del contratto salariale fra il sindacato dell'auto Chrysler e alla «Ford» non saranno colpiti dall'agitazione. L'annuncio dello sciopero è stato dato dal presidente della «General Motors» sparsa nella Confederazione.

co dopo le 16 italiane a seguito del fallimento dei negoziati. Si prevede che lo sciopero immobilizzerà 260.000 dei 354.000 operai impiegati nella produzione della «General Motors». Essendo l'industria automobilistica una delle maggiori consumatrici di acciaio, vetro, gomma, alluminio, zinco e altre materie prime, certo lo sciopero alla «General Motors» avrà una ripercussione su tutta l'economia americana. Mezz'ora dopo la proclamazione dello sciopero l'astensione dal lavoro era già totale nelle 17 maggiori fabbriche della «General Motors» sparse nella Confederazione.

Nel N. 38 di

RINASCITA

da oggi in vendita nelle edicole

- L'errore dei comunisti cinesi (editoriale di Gian Carlo Pajetta)
- La DC e il dialogo (intervista con Pietro Ingrao dopo il Congresso dell'EUR)
- Operai e macchinari nella congiuntura milanese (Gianni Cervetti)
- La programmazione nel Promemoria di Yalta (Gerardo Chiaromonte)
- L'accordo tra la Repubblica ungherese e il Vaticano (Umberto Cerroni)
- L'Europeismo (Diamante Limiti)
- « Ordinaria amministrazione » del governo Shastri in India (Silvia Ridolfi)
- Sedici domande sul « caso Oswald » (Bertrand Russell)
- Nel centenario della 1ª Internazionale (Gastone Manacorda)
- Economia socialista (Oskar Lange)
- Critiche cinematografiche, musicali, artistiche, letterarie, televisive

NEI DOCUMENTI

Il metodo di lavoro di Togliatti a «Rinascita» — Appunti inediti tratti dagli archivi della rivista

I colloqui greco-bulgari

Una zona franca bulgara a Salonicco?

nostro corrispondente

SOFIA, 25.

Il ministro degli Esteri greco, Populos, giunto ieri in ufficiale in Bulgaria, ha stamane un colloquio di un'ora col presidente del Consiglio, Todor Jivkov, al quale ha tra l'altro consegnato un messaggio personale di Patru. Interrogato dai giornali sul contenuto del messaggio, Kostopulos si è limitato a dire che si auspica un maggiore avvicinamento tra i due paesi. Sulla qualità di una visita di Patru in Bulgaria (l'invito è stato inviato da Sofia) il ministro greco ha risposto che se ne è parlato orso del colloquio ma non ancora alcuna decisione è stata presa.

La visita si svolge in un'atmosfera di grande cordialità, della svolta intervenuta nei rapporti fra i due paesi. Gli accordi sottoscritti ad oggi, sono stati firmati in un momento di estremo ottimismo. Il trattato di commercio e di traffico commerciale, con i paesi nord-africani, è stato firmato da Patru e Kostopulos. Il trattato di commercio e di traffico commerciale, con i paesi nord-africani, è stato firmato da Patru e Kostopulos. Il trattato di commercio e di traffico commerciale, con i paesi nord-africani, è stato firmato da Patru e Kostopulos.

zì, questo problema e l'atteggiamento assunto in proposito dalla Bulgaria come dagli altri paesi socialisti non pare estraneo alla svolta intervenuta nei rapporti greco-bulgari. La Grecia vuole evidentemente liberarsi dal « rischio » di una zona franca di Salonicco, a somiglianza di quanto già è accaduto in Jugoslavia. Gli ambienti economici greci premono in questo senso poiché ciò significherebbe un maggiore avvicinamento al mercato di Salonicco, a somiglianza di quanto già è accaduto in Jugoslavia. Gli ambienti economici greci premono in questo senso poiché ciò significherebbe un maggiore avvicinamento al mercato di Salonicco, a somiglianza di quanto già è accaduto in Jugoslavia.

Nel corso della visita, Kostopulos avrà la possibilità, insieme ai rappresentanti del governo bulgaro, di precisare le misure che permettono una rapida attuazione degli accordi sottoscritti ad oggi, e di rispondere alle questioni, ad esempio, che erano sul tappeto già nelle trattative dell'estate scorsa. La concessione alla Bulgaria di una zona franca nel porto di Salonicco, a somiglianza di quanto già è accaduto in Jugoslavia, è un problema di grande importanza. Gli ambienti economici greci premono in questo senso poiché ciò significherebbe un maggiore avvicinamento al mercato di Salonicco, a somiglianza di quanto già è accaduto in Jugoslavia.

La visita del ministro greco avrà la possibilità, insieme ai rappresentanti del governo bulgaro, di precisare le misure che permettono una rapida attuazione degli accordi sottoscritti ad oggi, e di rispondere alle questioni, ad esempio, che erano sul tappeto già nelle trattative dell'estate scorsa. La concessione alla Bulgaria di una zona franca nel porto di Salonicco, a somiglianza di quanto già è accaduto in Jugoslavia, è un problema di grande importanza. Gli ambienti economici greci premono in questo senso poiché ciò significherebbe un maggiore avvicinamento al mercato di Salonicco, a somiglianza di quanto già è accaduto in Jugoslavia.

La visita del ministro greco avrà la possibilità, insieme ai rappresentanti del governo bulgaro, di precisare le misure che permettono una rapida attuazione degli accordi sottoscritti ad oggi, e di rispondere alle questioni, ad esempio, che erano sul tappeto già nelle trattative dell'estate scorsa. La concessione alla Bulgaria di una zona franca nel porto di Salonicco, a somiglianza di quanto già è accaduto in Jugoslavia, è un problema di grande importanza. Gli ambienti economici greci premono in questo senso poiché ciò significherebbe un maggiore avvicinamento al mercato di Salonicco, a somiglianza di quanto già è accaduto in Jugoslavia.

Fausto Ibba

Saigon

La rivolta dei Rahda ancora in corso

Il dittatore vanta un « accordo » con i montanari ma la situazione è ancora critica per lui

SAIGON, 25. Il gen. Khan è tornato a Saigon ieri sera, dopo la sua visita-lampo a Ban Me Thuot dove ha cercato di porre fine alla rivolta dei Rahda, gli uomini degli alti ranghi degli americani. E ha subito detto una grossa bugia: il governo ha infatti emanato un comunicato in cui si afferma che « tutte le aspirazioni legittime » dei montanari « sono state soddisfatte » e che « un certo numero di misure urgenti sono state prese per salvaguardare la vita ».

Andropov ha poi affermato che a parere del PCUS non si tratta di isolare il PC cinese dal resto del movimento operaio internazionale ma di aiutare a superare le divergenze e di confermare l'unità e la compattezza. I lavori della conferenza sono stati sospesi oggi pomeriggio dopo la relazione di Carrillo. Riprenderanno domani e nella mattinata è previsto un intervento del compagno Sereni su « L'economia nella politica del movimento operaio internazionale oggi ».

Khan, rientrando a Saigon, ha ritrovato aria di colpo di stato. Non si è quindi recato

Attentato all'ambasciata dell'URSS a Beirut

IL CAIRO, 25.

Una violenta esplosione ha mandato ieri in frantumi i vetri delle finestre dell'ambasciata sovietica a Beirut. Una persona non identificata ha lanciato una carica di dinamite nel giardino della sede dell'ambasciata. L'ambasciatore sovietico ha presentato una protesta presso il governo libanese.

Bloccati in mille sul passo Troyan

SOFIA, 25.

Più di 1.000 persone sono rimaste bloccate sul passo Troyan, a 1.523 metri d'altezza da una violenta tempesta di neve. Il passo si trova nei Balcani centrali. La tempesta di neve ha seppellito autobus, auto e motociclette con cui numerosi turisti tornavano dalla fiera internazionale di Filippopoli. L'agenzia di stampa bulgara BTA, nel dare notizia, ha precisato che si sono verificati i lievi casi di assideramento, ma non si lamentano vittime. Il tratto di strada bloccata è di 10 chilometri.